

Signore di Corsica, non si sa di qual Anno, per essere affatto guaste ed inverisimili le Note Cronologiche. Havvi anche una Carta in Lingua Italiana dell' Anno (chi mai lo crederà?) 719. contenente la querela di Giulio Abbate dell' Isola di monte Cristo davanti a Rolando Conte, Signore di tutta l' Isola di Corsica. Un' altra Carta Latina del 1019. ci fa vedere una Donazione di Beni fatta al Monistero suddetto da Guglielmo Marchese, Signore in Corsica, e Giudice di Cagliari. Forse fu uno de' Marchesi di Casa Malaspina, i quali si sa, che ebbero qualche dominio in Corsica. Da un' altra Carta Latina scritta nell' Anno 1021. apparisce, che Ugo Marchese, Signore di Corsica, e Giudice di Cagliari dona molti Beni a Simone Abbate dello stesso Monistero. In un' altra Carta il medesimo è intitolato Dominus Ugonus, Dei gratia Marchio Massæ, Domino de Corsica, & Judex Calaritanus. Ho parimente prodotto una Donazione fatta nell' Anno, se pure è vero, 981. da Ruggieri Signore di tutta la Corsica, e un' altra dell' Anno 1039. fatta da Ruggieri Conte, non so se lo stesso, che il precedente.

QUAL sia il mio sentimento intorno alle suddette Carte da me date alla luce, forse alcuno bramerà di saperlo. Già dissi di non avere Storia veruna della Sardegna e Corsica compilata da qualche erudito Scrittore, che tratti con buoni Strumenti e Memorie delle Antichità di quelle due Isole. Certamente si può credere, che ne' vecchi Secoli vi signoreggiassero varj Principi. Imperciocchè, siccome costa da gli Annali de' Franchi, nell' Anno 828. Bonifacio Conte di Toscana, cui tutela Corsicæ Insulæ tunc erat commissa, assumto secum fratre Berethario, & aliis quibusdam Comitibus de Tuscia, Corsicam atque Sardiniam parva classe circumventus, quum nullum in mari piratam invenisset, in Africam trajecit &c. Adunque fin allora i Saraceni non aveano fissato il piede in quelle due Isole. Ma circa l' Anno 852. molte schiere di Corsi si rifugiarono a Roma, sedente Leone IV. Papa, per non poter più tollerare le scorriere ed insulti de' Mori. Il buon Pontefice, pieno di Carità, per testimonianza di Anastasio, assegnò loro luoghi da abitarvi. Ma non per questo vennero in poter di que' Barbari la Sardegna e la Corsica. Scrisse il medesimo Anno il Cardinal Baronio, che i Sardi furono astretti ad abbandonare affatto la lor Patria, perchè circa que' tempi in Roma si trovava Vicus Sardonum. Ma v' era anche il Vicus Saxonum, nè si può altro inferire, se non che una Contrada era abitata da i Sassoni. E quì toglie ogni dubbio lo stesso Anastasio con iscrivere, che circa l' Anno 865. venne relazione de Insula Sardinia, quod Judices ipsius Insulæ cum populo gubernationibus suis subjecto, cum proximis ac sanguinis sui propinquis incestas & illicitas contraherent nuptias. Pertanto il Pontefice inviò colà de i Legati per rimediare a questo disordine. Dal che intendiamo, che anche allora fiorirono in Sardegna de i Principi, e questi Cristiani, e chiamati
Giu-